

Nuovi concentramenti di truppe tedesche e piemontesi ebbero luogo nell'anno seguente ad Ovada; prima per l'offensiva del conte di Brown contro i Francesi, ridotti alla difensiva in riviera di Levante, poi perchè in seguito ai preliminari di pace di Aix-la-Chapelle, il Newhaus vi si ritirò con i dieci battaglioni che aveva in Riviera di ponente.

In tutto questo tempo, non mancarono gli Austriaci di gravare Ovada ed i circostanti luoghi di grosse imposizioni, onde gli abitanti furono ridotti all'estrema miseria.

La pace di Aquisgrana venne opportunamente a mettere fine a tanti mali; il 14 febbraio gli Austriaci sgombrarono Ovada, che venne consegnata agli ufficiali della Repubblica.

Nel lungo periodo di pace dal trattato di Aquisgrana sino ai fatti d'armi che, dopo lo scoppio della rivoluzione francese, infestarono questa

parte d'Italia, negli ultimi anni del secolo XVIII, Ovada, mercè le cure del paterno regime della Repubblica, entrò in uno stato di grande prosperità.

Crebbe d'assai la popolazione, che verso al 1770 s'approssimava a 4000 abitanti, onde i reggenti della cosa pubblica pensarono alla costruzione di una nuova chiesa, la quale meglio rispondesse ai nuovi bisogni, l'antica parrocchiale non bastando a contenere i fedeli. L'idea venne accolta con giubilo dalla



Ovada. — Via Castello.